

Numero 42  
Novembre 2013



# M L'Eco della Montagna



padernodugnano.milano@ana.it

## Sommario

<i>Auguri di un Santo Natale 2013</i>	1
<i>Il torneo di bocce 2013</i>	2
<i>Il gagliardetto sulla vetta del monte Zerbion</i>	3
<i>Prossimi impegni</i>	3
<i>Pellegrinaggio al Monte Sodatura</i>	4
<i>Incontro con gli amici dell'A.N.F.F.A.S.</i>	5
<i>Signore delle Cime</i>	6
<i>Castagnata all'Oratorio di Palazzo Milanese</i>	8
<i>Dalle nostre Stelle Alpine</i>	9
<i>Cena di chiusura estiva della Sede</i>	13
<i>Il baciavano</i>	14
<i>Le uscite del nostro gagliardetto</i>	14
<i>Una calda domenica di Luglio</i>	15
<i>Ritorno alla via ferrata "Tridentina"</i>	16

## Redazione

Marco Vismara  
Aldo Barberi  
Davide Beraldo  
Carlo Barberi

## Auguri di un Santo Natale 2013

Da un editoriale di Don Franco Carraro, direttore di Medici con l'Africa.



25 dicembre. È Natale. Come ogni anno. Ancora una volta ci troviamo davanti al Presepe, alla sua forza che sta tutta nella sua semplicità.

Se andiamo oltre lo sguardo e usiamo anche altri sensi, possiamo provare ad immaginare cosa fosse, oltre 2000 anni fa, il "gloria" cantato dagli Angeli e, allo stesso tempo, la "puzza" dell'asino e del bue nella mangiatoia. In quella santa notte, gli angeli e i pastori

hanno cantato "gloria" al Dio fattosi bambino per amore; e poi i Magi hanno portato i loro doni preziosissimi mentre la stella illuminava il buio della notte.

Ma Gesù era ancora avvolto e profumato dall'odore dell'asino e del bue.

Questo pensiero ci commuove nell'intimo. Non ha avuto paura della puzza, non l'ha allontanata, scandalizzato. Se ne è nutrito, è diventata (la puzza) ossigeno e sangue per vivere e riscaldarsi.

Non diversa doveva essere la "puzza" che gli Alpini sentirono nelle trincee scavate di fronte al Don.

Don Gnocchi, nel suo libro Cristo con gli Alpini scrive "... è l'Elevazione. Alpini: Attenti! Presentat'arm!

*Lungo i camminamenti imbottiti di neve il comando passa da uomo a uomo sussurrato nella notte vitrea ed ansiosa e gli alpini, con gli occhi fissi al nemico, scattano sull'attenti, d'innanzi al Signore che scende sull'altare da campo nel dolore della steppa infinita..."*

## Il torneo di bocce 2013

**S**i è svolto durante una piacevolissima domenica settembrina il secondo torneo di bocce a squadre. I partecipanti erano ben 24, divisi in 12 coppie.

La gara è iniziata alla mattina del 22 settembre e si è protratta fino al tardo pomeriggio, con un'unica pausa, rappresentata dal pranzo del mezzogiorno.

Vi erano iscritti al torneo sia soci del nostro Gruppo sia amici provenienti da fuori, i cosiddetti "outsiders".

Noi Alpini ci siamo comportati bene, raggiungendo con incredibili sforzi il terzo posto. Al secondo e primo posto gli outsiders, che indubbiamente vantavano una preparazione e un temperamento da veri professionisti. Onore quindi al terzo gradino del podio, che è appartenuto alla coppia Felice e Toni, i nostri due Alpini "esperti di balistica". Ai secondi, la coppia Cesi - Valentino, e il salame d'oro ai coniugi Ceriale.

Ho scritto salame d'oro non a caso: i premi erano rappresentati da veri (e mi auguro, buoni) salami nostrani.

Ma c'è di più! Già l'anno scorso avevamo sistemato, per nostra iniziativa, il campo da gioco che si trova nel parco Guzzetti. Quest'anno, sempre in collaborazione con l'Amministrazione comunale e l'aiuto di un benefattore, che ha donato il materiale, è stato installato un palo per illuminare il campo e l'area circostante durante le ore notturne, garantendo così una

maggior sicurezza del parco.

Il campo da bocce, che magari non risponderà ai severi standard della F.I.B. (Federazione Italiana Bocce), è ritornato grazie a noi Alpini ad essere un valore aggiunto per il parco; un'occasione di svago aperta a tutti coloro che si vogliono dedicare ad un sano divertimento.

Il Comune, che sa apprezzare anche questi piccoli contributi di operosa e disinteressata collaborazione di cittadini e Amministrazione, è venuto a farci visita per l'occasione, con le sue più alte cariche istituzionali. C'era il signor Sindaco, dott. Marco Alparone, gli assessori sig. Giovanni Di Maio e dott. Rodolfo Tagliabue e la cara sig.ra Maria Carla Sioli.

Alla breve cerimonia d'inaugurazione del campo, recentissimamente dotato d'illuminazione, c'era il nostro Capogruppo, il Sindaco e una madrina d'eccezione: per il taglio del nastro tricolore (noi Alpini di Paderno Dugnano facciamo le cose in grande!) il signor Sindaco ha voluto accanto a sé, non senza una malcelata punta d'orgoglio paterno, una delle sue simpatiche figlie!

Subito dopo le tre coppie vincitrici hanno avuto l'onore di essere premiati dal Sindaco, che ha dispensato loro gli ambiti premi, in un clima goliardico tra risate e facili battute "da caserma".

La domenica si è poi conclusa a tavola, tutti insieme: un'allegria brigata composta dal Sindaco, insieme alla sua bella moglie e le due figlie,

Rodolfo Tagliabue, assessore e Alpino, che ha mollato la moglie al tavolo delle autorità mentre lui faceva baldoria ad un altro tavolo insieme alla "truppa" e via via tutti altri ospiti che hanno cenato in un clima di amabile familiarità e cortesia.

Il signor Sindaco, con l'incarico che svolge, conoscerà tante realtà associative sul territorio comunale, ma credo di non sbagliare, quando dico che quando viene da noi si senta un po' come a casa sua. Noi Alpini, grazie alla nostra cordiale spontaneità "super partes" e alla nostra disarmante disponibilità, non possiamo che essere felici e riconoscenti con chi ci apprezza e ci vuole bene.

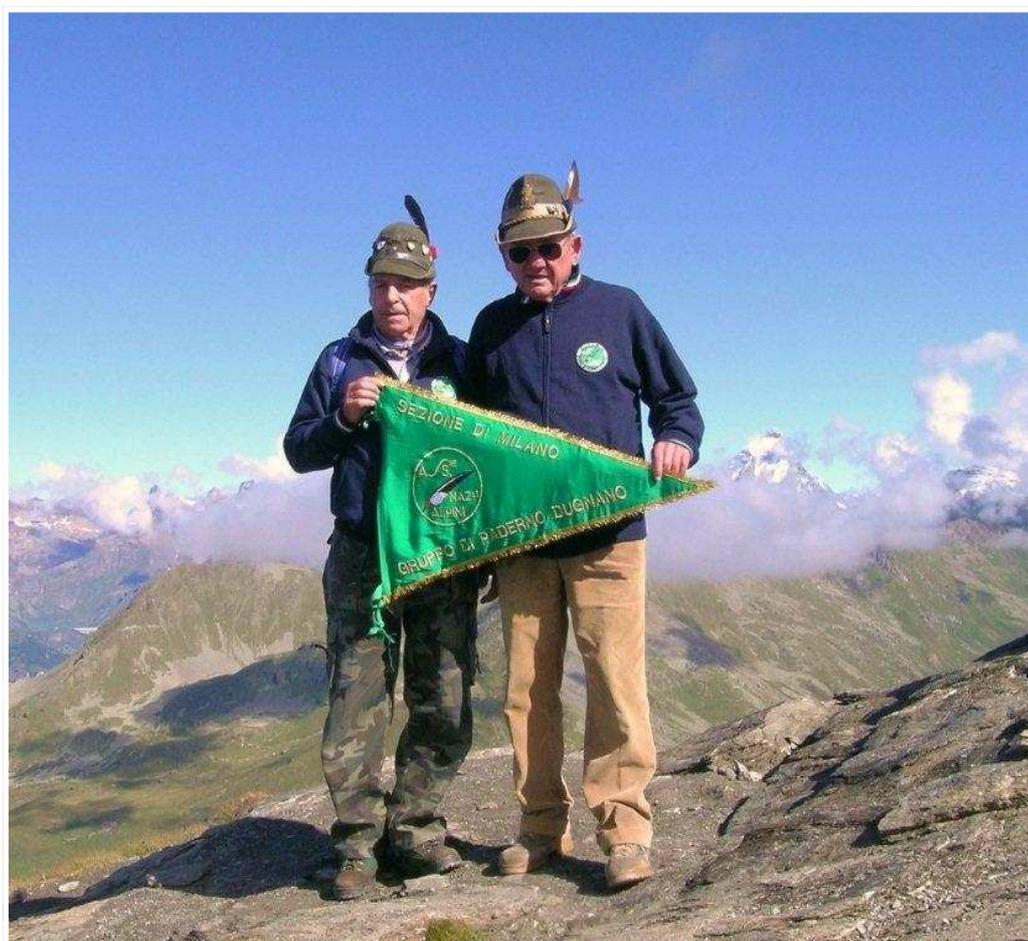
**Carlo Barberi**



## Il gagliardetto sulla vetta del monte Zerbion

**M**ercoledì 28 agosto 2013 un gruppetto di Alpini, tutti del 1938, che nel febbraio del 1961 erano saliti in invernale sullo stesso monte a quota 2.720 m con la 4° Cp. Mortai da 107 del 4° Rgt. Alpini Brigata Taurinense, hanno ripetuto l'ascensione partendo dalla Valle di Ayas, mentre nel 1961, dovendo portare i mortai smontati su apposite

slitte, la salita era stata fatta partendo dalla Valtournenche. Il nostro socio Gerolamo Fisogni all'epoca Sergente proprio alla 4° Mortai da 107 ha fatto parte del gruppetto di ardentosi che hanno voluto celebrare i propri 75 anni con la ripetizione dell'impresa fatta con le stellette. Era accompagnato dall'alfiere storico del Gruppo Tullio Dal Maso che si è "aggregato" alla comitiva dei quattro mortaisti portando a termine la ripetizione "dell'ascensione arditata" (così era chiamata ufficialmente all'epoca la salita più importante del campo). Notare che la punta del gagliardetto sembra voler indicare il Cervino.



**Gerolamo Fisogni**

### *Prossimi Impegni*

- **Domenica 15 dicembre ore 9** Santa Messa in Duomo a ricordo di tutti i caduti di tutte le guerre
- **Sabato 21 dicembre** Auguri di Natale in Sede
- **Martedì 24 dicembre** Vin brûlé nelle parrocchie cittadine
- **Giovedì 16 gennaio ore 21** Assemblea annuale del Gruppo in Sede

## Pellegrinaggio al Monte Sodadura



La temperatura calda e la foschia non rendono giustizia al magnifico panorama.

Alle ore 11.15 arriviamo in quota. Per la prima volta sono arrivato sul Monte Sodadura, sulla cima del nostro Gruppo, e devo dire che l'emozione, il pathos del momento, ha preso il posto sulla fatica per la cammi-

**D**omenica 7 Luglio si è svolta la tradizionale salita al Monte Sodadura, ai Piani di Artavaggio in provincia di Lecco, per ricordare i soci fondatori del Gruppo, che posarono per primi, quasi cinquant'anni fa, la Madonna sulla vetta a 2010 metri s.l.m., e onorare i soci del gruppo "andati avanti".

Il ritrovo è fissato alle 9 al piazzale della funivia di Moggio. Quest'anno il gruppo dei partecipanti è stato numeroso: presenti il Capogruppo Aldo Barberi e suo figlio Carlo, Giorgio Conte e consorte, Antonio Ogliari e sua moglie Agnese, Felice Belingheri, Pasqualino Di Florio e la moglie, e per la prima volta il sottoscritto.

Dopo aver preso la funivia, siamo giunti in cima ai Piani di Artavaggio, e appena usciti dalla stazione della funivia, eccola lì la cima del Sodadura con la sua inconfondibile forma "piramidale".

Iniziamo la marcia di avvicinamento attraversando prati adibiti al pascolo e numerosi campi fioriti.

Il paesaggio è stupendo, e ovunque si posi lo sguardo si vedono montagne: dal Resegone, al Gruppo delle Grigne e le Prealpi Orobiche.

nata.

Con piacevole emozione, Aldo mi cede il posto per la lettura della Preghiera dell'Alpino: ho provato una commozione particolare a recitare la preghiera, poiché leggerla in cima a una vetta, e in particolare alla nostra cima, ricordando i soci "andati avanti" mi ha reso molto soddisfatto.

Terminata la recita della Preghiera e dopo aver goduto del panorama, abbiamo iniziato la discesa, complice anche la foschia e il caldo.

Il Gruppo ha fatto una piacevole sosta nel Rifugio ANA Cazzaniga-Merlini, che è posto nelle vicinanze del sentiero finale che porta in cima.

Si è trattato di una domenica intensa, faticosa, che ci allontana dalle comodità della città ma che ci avvicina alle nostre tradizioni e ai nostri valori: la montagna, l'amicizia, la fede, e la passione sono sentimenti che si provano trascorrendo queste giornate.

Non rimane che pensare all'anno prossimo!

**Davide Beraldo**

## Incontro con gli amici dell'A.N.F.F.A.S. di Paderno Dugnano

**D**omenica 8 settembre c.a. si è svolto il tradizionale pranzo, che ha visto riuniti sotto la stessa tenda gli alpini del Gruppo di Paderno Dugnano e i ragazzi dell'A.N.F.F.A.S. con i loro famigliari e volontari.

La mattina presto, i più volenterosi del Gruppo si sono trovati in sede per montare le due tende, che avrebbero poi accolto i nostri numerosi ospiti.

Intanto alcune mogli degli Alpini erano già dietro i fornelli, pronte a preparare piatti che hanno riscosso entusiastiche manifestazioni di apprezzamento.

Nella nostra cucina opera una squadra davvero professionale ed affiatata: gli ottimi risultati raccolti, dimostrano che il lavoro svolto in un ambiente aperto e accogliente ripaga non solo chi ci lavora ma tutti quanti hanno occasione di raccoglierne i frutti, venendo

ai nostri pranzi o cene.

Se l'aspetto gastronomico e la cordialità rappresentano un nostro tratto distintivo, non si può certo dire valga lo stesso per le nostre "note" corali! Al termine del pranzo i nostri amici hanno voluto che intonassimo qualche canto alpino...non lo avessero mai fatto! Non si può certo dire che abbiamo cantato bene, ma che importa: è lo spirito che conta! La prossima volta andrà meglio.

Il Gruppo Alpini di Paderno Dugnano è sempre riconoscente agli amici dell'A.N.F.F.A.S. e in particolare alla signora Bianca, che tutti gli anni ci offrono questa bella occasione per trascorrere un po' di tempo insieme in allegria e serenità.

**Carlo Barberi**



## Signore delle Cime

**S**ignore delle Cime è il titolo di un canto di ispirazione popolare con testo e musica composti nel 1958 dal compositore vicentino Giuseppe (Bepi) de Marzi, all'epoca ventitreenne.

Pochi canti sono entrati nell'immaginario collettivo come "Signore delle cime". Al punto che sono in molti a considerarlo un canto popolare di autore ignoto. «Sono contento che il mio canto-preghiera sia, spesso, considerato come un'anonima storia popolare. Mi fa, invece, molto meno piacere quando qualche prete ne nega l'esecuzione in chiesa perché non liturgico». Ad affermarlo, con un ironico sorriso, è il compositore vicentino Giuseppe "Bepi" De Marzi che "Signore delle cime" ha composto giusto 55 anni fa.

«Avevo 23 anni - racconta - ed ero fresco di diploma di Conservatorio e reduce dalla naja che avevo fatto prima alla Scuola Militare Alpina di Aosta e poi, come sergente degli alpini paracadutisti, a Bressanone. Avevo messo su un coro che sarebbe, poi, diventato "I Crodaioli" e, nell'ottobre 1958, era in programma la nostra prima uscita nell'alta Valle del Chiampo in occasione di una cerimonia in cui il CAI di Arzignano avrebbe posto una lapide nel posto dove, nel 1951, era stato travolto da una slavina Bepi Bertagnoli, un giovane studente di Legge di Padova. "Perché non fai un canto per Bepi?", mi chiese Ezio Ferrari, il primo tenore del coro. Così una sera di settembre composi "Signore delle vette" - diventato, poi, "Signore delle cime" - tra il vociare animato di giocatori di tressette e un vago profumo di vino nero della vecchia osteria di Arzignano che avevo sotto casa».

Il canto è divenuto, in seguito, un successo mondiale, tradotto in 134 lingue e adattato per le più diverse esecuzioni. «Mi sono reso conto che "Signore delle cime" andava forte solo dieci anni dopo, quando ho visto che molti altri cori lo cantavano ed alcuni lo avevano inciso su disco. Io, però, non prendevo neanche i diritti d'autore perché, non essendo iscritto alla SIAE, non lo avevo depositato.



Avevo già composto una trentina di canti, tra cui "Joska la ros-

sa", per il gusto di sentirli cantare e senza la preoccupazione di guadagnarci. D'altronde avevo il mio lavoro di insegnante al Conservatorio di Padova e facevo l'organista e clavicembalista in giro per il mondo coi "Solisti Veneti". Finché nel 1968 coi "Crodaioli" siamo andati al Circolo della Stampa di Milano per un concerto presentato da Giulio Bedeschi, lo scrittore di "100.000 gavette di ghiaccio". Tra il pubblico c'era il direttore della "Curci" che mi chiese di pubblicare i miei canti per quelle che da allora sono diventate le mie edizioni musicali»...

Il brano è un moderno epicedio (componimento poetico, scritto in morte di qualcuno), una fervida commemorazione funebre in ricordo dell'amico Bepi Bertagnoli, tragicamente scomparso in montagna. Ma l'occasione contingente, solo adombrata nel testo (Un nostro amico hai chiesto alla montagna), non ne ha impedito la ricezione in breve tempo come canto di universale immedesimazione.

La semplicità d'impianto e il grande impatto emotivo lo hanno reso parte del repertorio di numerosissimi cori polifonici e popolari. La semplice melodia, accompagnata da armonie tradizionali ma non scontate, è abbinata ad un testo che unisce sentimento, pietas popolare e devozione cristiana.

### Il testo

Il canto distribuisce su una medesima melodia due strofe formate da quartine di versi sciolti nei quali l'accento principale si trova sulla decima sillaba metrica; si può comunque osservare tra le finali del secondo e quarto verso della prima strofa (montagna : montagne). Entrambe le strofe terminano con la medesima invocazione:

[...] *Su nel Paradiso*

*Lascialo andare per le Tue montagne.*

La musica prevede la ripetizione dei due emistichi del terzo verso: nella prima strofa con una reduplicatio pura e semplice, nel secondo caso con una curiosa variante: il primo emistichio ("il nostro amico") invece di essere ripetuto letteralmente è sostituito dall'ipermetro "(il) nostro fratello", per altro in rima con il secondo verso (mantello : fratello).

### Prima strofa

La prima strofa è rivolta a Dio.

Ispirandosi agli inni religiosi, il testo del canto comincia con una invocazione al "Dio del cielo, Signore delle cime", ad indicarne la caratteristica di punto di contatto tra cielo e terra, di divinità non confinata a distanze iperuranie.

Il secondo verso esprime invece lo sbigottimento e la domanda di senso che ogni morte accidentale suscita al cuore dell'uomo: "Tu, o Signore, hai chiesto alla montagna la vita di un nostro amico".

La parte finale, termina con una perorazione, rivendica la positività ultima del Mistero insondabile: chi muore non è destinato alla morte, ma alla vita eterna, trasfigurata come prosecuzione dell'attività alpinistica del de-

funto "per le Tue montagne".

### Seconda strofa

La seconda strofa, sintatticamente parallela alla prima, è rivolta alla Madonna, "Signora della neve", la cui natura di mediatrice tra l'uomo e il Mistero è tinteggiata come una "deposizione" della tradizione figurativa, simboleggiata dall'immacolato sudario di neve che si invoca sul defunto, come simbolo di purezza e di redenzione.

### La musica

La musica, concepita in concomitanza con il testo, è in costante contatto con esso e ne è inestricabile complemento: non compaiono in essa madrigalismi né espedienti innovativi, ma una riproposizione della sapiente arte del corale filtrata da un'esperienza memore del canto alpino.

### La Melodia

La melodia del canto è caratterizzata da un andamento generalmente per gradi congiunti, con un arco melodico nel primo verso, una scala discendente in corrispondenza del secondo verso.

**Renato Baldan**

**SIGNORE DELLE CIME**  
*Testo e musica di Bepi De Marzi*

Dio del cielo,  
 Signore delle cime,  
 un nostro amico  
 hai chiesto alla montagna.  
 Ma ti preghiamo:  
 su nel Paradiso  
 lascialo andare  
 per le tue montagne.

Santa Maria,  
 Signora della neve,  
 copri col bianco,  
 soffice mantello,  
 il nostro amico,  
 il nostro fratello.  
 Su nel Paradiso  
 lascialo andare



## Castagnata all'Oratorio di Palazzolo Milanese

**D**omenica 13 Ottobre si è svolta presso l'oratorio di Palazzolo Milanese una castagnata con i ragazzi animatori dell'oratorio e bambini di alcune classi elementari.

Siamo stati invitati a partecipare a questa castagnata, prestando la nostra esperienza e il nostro spirito alpino, da alcuni animatori dell'oratorio. Si è trattato di un'idea nata da alcuni animatori dell'oratorio di Palazzolo per cercare di riavvicinare i bambini all'ambiente ludico e spirituale che solo negli oratori si può respirare.

Abbiamo risposto presenti! E non ci siamo tirati indietro: di buon ora un bel numero di Alpini del Gruppo, capitanati dal nostro Capogruppo, ci siamo ritrovati in oratorio per tagliare e preparare quasi quaranta chilogrammi di castagne.

La nostra "cuocicastagne" si è rivelata uno strumento utilissimo per la cottura: abbiamo impostato con tempi cronometrici le varie "ondate" di castagne da cuocere, in modo da essere puntuali con l'inizio della distribuzione fissata alle ore 17. L'organizzazione è stata perfetta, e la giornata è trascorsa piacevol-

mente, raccogliendo complimenti e apprezzamenti, divertendoci molto con il nostro spirito di amicizia.

Un ringraziamento particolare ai ragazzi volontari e agli animatori dell'oratorio per quanto fanno e quanto continueranno a fare, perché i nostri figli possano crescere in un ambiente sano e spensierato come quello degli oratori. Un grazie a Don Luciano e a Don Samuele per la possibilità che ci è stata data di partecipare a questa manifestazione.

Gli Alpini presenti: i "veci" (si fa per dire!) Aldo, Tino, Antonio, Felice, Gerolamo, Toni, Romano, Rodolfo e i "bocia" Luca, Davide, Vito e Mauro; veci e bocia insieme perché questo rappresenta il nostro spirito di Gruppo.

Il Gruppo ha partecipato attivamente riuscendo in questa semplice manifestazione, che ci avvicina alla nostra comunità, trasmettendo i nostri valori più sinceri: senso del dovere, amicizia e solidarietà.

A questo punto, alla prossima castagnata!!!

**La redazione**



## *Dalle nostre Stelle Alpine*

A cura di Camilla Dacome

*Un po' di storia sul territorio*

L'eredità del periodo ducale e l'inizio della dominazione spagnola.



Entrando a far parte dei domini di Carlo V nel 1535, lo Stato di Milano perse ogni autonomia in politica estera.

Il Milanese, pur incorporato nei domini della monarchia asburgica, mantenne i suoi ordinamenti statuali e le proprie tradizioni amministrative.

Carlo V e i suoi successori lasciarono intatta l'ossatura amministrativa dello Stato di Milano, caratterizzata dalla divisione in 9 province largamente autonome, in cui ogni città capoluogo aveva una posizione di netta supremazia nei confronti delle comunità rurali.

In ogni provincia, queste comunità si reggevano con organi propri. Vi era un consiglio generale di capifamiglia, che delegava a un ristretto numero di deputati la nomina del console, del cancelliere e la gestione del comune.

In questi anni nello stato di Milano vi era una netta distinzione tra città e contado, retaggio di quello che era stato il periodo comunale.

La supremazia della città era data dagli ampi poteri che aveva sulla provincia e sulla campagna circostante, come, tra le altre la giurisdizione sulla viabilità o sul calmiere dei prezzi. I cittadini godevano di molti privilegi rispetto ai rurali. Il sistema di tassazione fiscale riservato ai cittadini era costituito da imposte prevalentemente indirette, sotto forma di dazi, mentre per i rurali la tassazione era diretta, sotto forma, ad esempio di perticato (imposta sul terreno misurato a pertiche) o ancora censo del sale.

I beni fondiari posseduti da cittadini nelle campagne, venivano registrati separatamente da quelli intestati ai rurali e godevano di un trattamento fiscale decisamente favorevole.

Inoltre sui sudditi rurali ricadevano gli oneri più gravosi in tempo di guerra, dato non solo da nuove imposte dirette, ma soprattutto dall'acquantieramento e dal vettovagliamento dei soldati.

La Pieve di Desio e di Paderno negli anni 1530, 1546, 1574.

All'indomani della presa di possesso da parte di Carlo V, lo stato di Milano portava visibili segni lasciati dalle guerre che si erano combattute fino a quel momento.

Le comunità del Ducato di Milano vennero censite e quest'indagine propriamente fiscale fornisce indicazioni utili sullo stato della popolazione in quegli anni, stremata e segnata da un forte calo demografico.

Il sistema fiscale allora vigente presentava forti iniquità, non solo tra le province, ma soprattutto tra contribuenti rurali e cittadini.

Ritornando alle rilevazioni fiscali effettuate nel 1530, la pieve di Desio era costituita da 826 fuochi.

Il fuoco fiscale corrispondeva grosso modo al nucleo familiare, ma talvolta rappresentava anche comunità più ampie, come i monasteri e gli ospedali.

Le liste fiscali redatte per le tasse prevedono una riscossione per fuoco e le tasse erano obbligatorie per le persone di età superiore ai 7 anni.

Le bocche era ripartite tra rurali e nobili, ai primi spettava il pagamento delle tasse, mentre i secondi che avevano la residenza in città ne erano esenti.

Tenendo conto dei limiti di questa rilevazione per stabilire l'entità della popolazione, gli abitanti della Pieve risultavano 2235 mentre i nobili, proprietari terrieri residenti in città, erano 190.

<i>Comuni della Pieve di Desio</i>	<i>fuochi</i>	<i>Bocche rurali</i>	<i>Bocche nobili</i>	<i>monache</i>	<i>Paia bestie bovine</i>	<i>Terreni in compl.</i>	<i>in pertiche coltivati</i>
Desio	136	374	50		37	16.742	6.615
Seregno	140	247	34	30	23	12.189	2.443
Lissone	59	177	44		36	4.832	1.885
Vedano	52	36	2		11	1.065	670
Biassono	39	79	2		49	2.976	490
Macherio/Masciago	36	168	9		30	5.402	2.387
Bovisio	34	104	18		13	1.665	1.097
Varedo	23	77	12		14	3.364	1.194
Palazzolo/Cascina Matta	26	191	9		26	5.125	1.796
Dugnano/Incirano	55	154			22	3.166	2.141
Paderno	44	129	4		27	2.909	1.699
Nova/Grugnotoro	42	145			14	5.100	1.610
Muggiò/Cascina Meda	30	96	6		12	4.960	1.540
Cusano	26	54			12	3.310	930
Cinisello	41	99			23	5.185	1.440
Balsamo	43	105			15	4.258	1.720
<b><i>Totali</i></b>	826	2.235	190	30	354	82.248	29.657

Dei 190 nobili solo 39 pagavano le tasse perché risiedevano vicino ai fuochi e non in città come i rimanenti 151.

Il 25 gennaio 1546 venne fatto un nuovo censimento e dal confronto risulta che il numero degli abitanti, nella Pieve e nelle singole comunità è quasi raddoppiato. In soli 16 anni si è passati da 2455 a 4780 anime. Il borgo di Paderno da 133 a 239.

Nel 1536 la monarchia degli Asburgo di Spagna aveva istituito nuovi oneri fiscali come il "mensuale" (tributo che si riscuoteva mensilmente), la peste era nuovamente ricomparsa nel 1539 e nelle campagne erano visibili gli effetti di una gravissima carestia.

I dati del censimento del 1530 ci forniscono anche il numero di bovini all'interno delle comunità. A Paderno vi erano 27 paia di bestie bovine, segno della presenza significativa di una coltura prativa. Le coltivazioni foraggere si alternavano a quelle dei cereali.

Per il tipo di colture presenti sul territorio della Pieve dal censimento del 1546 risulta che il grano-turco non era ancora entrato nell'alimentazione comune, mentre esisteva un largo consumo di cereali minori.

Con il termine legumi, la cui presenza non è rilevata per la comunità di Paderno, s'intendeva una produzione varia, come fave, fagioli e lenticchie.

Tra i cereali, la coltura più diffusa sul territorio era quella del miglio, a cui seguiva quella della segale, dell'avena e del frumento. Buona parte dei terreni era riservata alla coltivazione dell'uva.

Dal censimento del 1546 i cereali prodotti, calcolati in moggio (antica unità di misura agraria di valore diverso a seconda delle regioni) e staio (unità di misura per cereali e grani in uso un tempo in Italia settentrionale e centrale con valore diverso) erano:

<i>Alimento</i>	<i>Paderno Dugnano</i>	<i>Palazzolo Milanese</i>
Frumento	37	27
Segale	149	81
Miglio	272	103
Melega	3	2
Panigo	13	21
Legumi	0	59
Avena	7	6

Con il censimento del 1574, la Pieve di Desio passa da 826 fuochi a 1149. Ogni comunità del territorio registra un aumento di fuochi, anche se in percentuali notevolmente diverse. Paderno è l'unica comunità in cui il numero di fuochi risulta invariato.

Al 1574 risultavano ancora 44 fuochi come nel 1530.

Nel 1574, in seguito all'estinzione della linea maschile della famiglia Gallarati, la Pieve tornò alla camera ducale e "fu poi ceduta, nello stesso anno a Giovanni Battista Mola".

Terminate nel 1544 le guerre d'Italia con la definitiva affermazione del predominio asburgico sulla penisola, lo stato di Milano conobbe un lungo periodo di pace e tranquillità, turbato soltanto dai fatti di Casale nel 1565 e da quelli di Finale un trentennio più tardi. Un lungo periodo che si chiuderà con la grave crisi del 1619.

*Tratto dalla tesi di laurea "Territorio e popolazione di una comunità del milanese. Paderno 1670-1740"*

### ***La ricetta***

#### Torta salata Armida

3 etti farina  
4 uova intere  
1 bicchiere di latte  
1 bicchiere di olio  
1 bustina lievito per salati  
50 gr. grana grattugiato  
100 gr. Emmenthal  
100 gr. Fontina (i formaggi grattugiati o a dadini piccoli piccoli)  
2 fette salame  
2 fette mortadella (senza pistacchi)  
2 fette prosciutto cotto. (i salumi sono da tagliare a dadini)

I formaggi ed i salumi possono essere sostituiti con altri a piacere.

In una terrina mettere le uova, il latte, l'olio, la farina. Amalgamare bene; aggiungere il lievito per salati e girare ancora l'impasto; aggiungere i formaggi e mescolare; aggiungere i salumi e mescolare ancora. Imburrare una teglia rettangolare e versare l'impasto, livellare con il dorso di un cucchiaio e mettere in forno caldo a 180° per 45-50 minuti.

(la teglia che uso è cm. 20 x 30)

.....

A cura di Giusi Stabile

#### ***Ricordando l'adunata...***

Mi sono trovata all'86a adunata nazionale degli Alpini quasi per caso, tuttavia mi sono sentita subito emotivamente e totalmente coinvolta da quel fiume di ragazzi, di uomini e di "veci", che sfilavano per diffondere ideali di pace e di patriottismo, ma soprattutto per trasmettere alle nuove generazioni la memoria (o ricordo) di tanti ragazzi che hanno sacrificato alla Patria la loro giovinezza.

Immersa in quel coinvolgente spirito patriottico ho ripetutamente gridato: "Bravi e belli gli Alpini d'Italia!".

Mentre applaudo ho avvertito in me gli stessi sentimenti che avevo provato da ragazzina, quando cantavo a squarciagola le canzoni degli Alpini sul pullman nelle gite in montagna.



## Cena di chiusura estiva della Sede



Noi, signore della cucina abbiamo cercato di dare il meglio. Ringrazio le mie amiche collaboratrici che sono sempre un valido aiuto, anche se pulire 20 chili e più di cozze non era nei loro progetti.

Penso che sia andato tutto bene e ne sia valsa la pena.

Ringrazio il capogruppo Aldo Barberi (anche se a volte è ...) perché si prodiga per il Gruppo che tutto vada bene, in amicizia e armonia.

Termino con un saluto a tutti e ... alla prossima!

**Agnese**

**A**nche quest'anno gli Alpini hanno chiuso la stagione estiva con una cena a base di pesce con la presenza di ospiti di alto rango.

C'era il gen. Vecchio, il dott. Stoppani, il nostro Presidente Boffi, il luogotenente della finanza Bizotto con signora. Eravamo un bel gruppo di vecchi e giovani Alpini con mogli ed amici, e abbiamo trascorso una piacevole serata in allegria.

**G**iovedì 18 luglio, si è svolta la tradizionale cena di chiusura estiva della nostra sede.

Alla grandiosità e prelibatezza dei piatti, tutti a base di ottimo pesce, ha fatto eco il calibro degli ospiti intervenuti.

Abbiamo avuto l'onore della presenza del Segretario nazionale dell'ANA gen. Vecchio, del Direttore Generale dell'ANA dott. Stoppani e del nostro presidente Luigi Boffi: un onore grandissimo per il nostro Gruppo.

È stata una serata bellissima, passata in armonia e serenità, con vero spirito alpino. Il gen. Vecchio nell'accomiatarsi ha voluto congratularsi col Gruppo, in particolare per i rapporti di amicizia che abbiamo col nostro Pre-



sidente e il giorno dopo mi ha telefonato Boffi ringraziando tutti, ma in particolare le signore che avevano preparato la cena. Le sue parole e quelle di Stoppani, dette durante la cena, ci hanno riempito il cuore e oltre che gratificarci, sono state e saranno per noi di stimolo a proseguire con sempre maggior impegno nel tenere alti i Valori che ci guidano. Da ultimo ha voluto congratularsi in particolare con i nostri due scrittori Gerolamo Fisogni e Mario Grigioni per i loro bellissimi libri di vita alpina.

**Aldo Barberi**

## Il baciavano

*Dedicato ad Aldo Barberi*

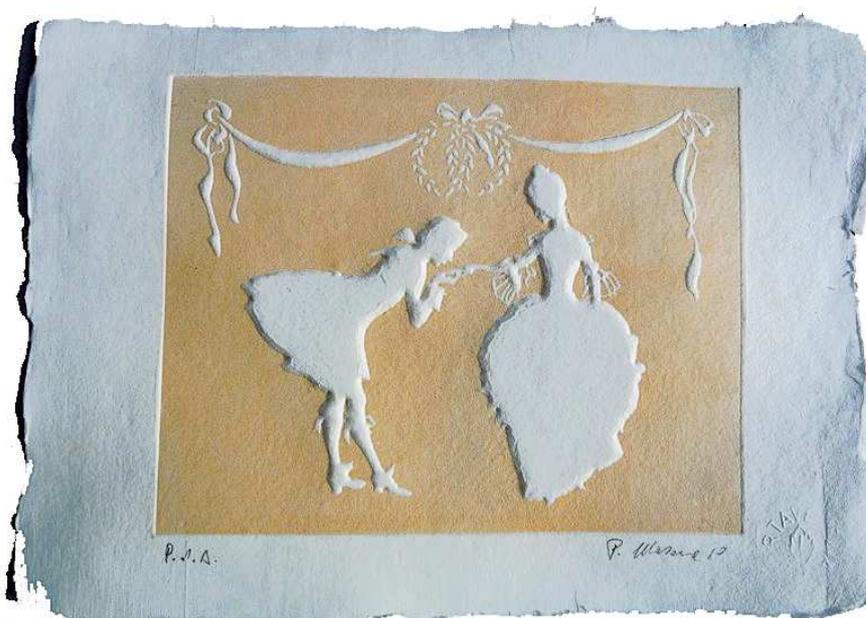
**D**urante una serata in "baita", il nostro capogruppo ha baciato la mano ad una signora ospite della serata. Facendo una ricerca, ho scoperto che ha eseguito un baciavano da manuale.

Il baciavano non deve mai essere fatto all'aperto né a ragazze o signore sotto i trent'anni.

L'uomo prende la mano destra della donna, s'in-

china leggermente avvicinandola alle proprie labbra e accenna solamente il gesto. Le labbra non devono toccare il dorso della mano, ma semplicemente sfiorarlo.

In un salotto, se si fa il baciavano ad una signora, lo si fa a tutte le altre presenti. Se sono troppe, per non passare la serata in inchini, si riserva questo cortese omaggio alla padrona di casa.



**Camilla Dacome**

## Le uscite del nostro Gagliardetto

**9 Giugno: Raduno Sezionale a Ponte Selva**

**6 Luglio: Pellegrinaggio alla Madonnina del Sodadura (Piani d'Artavaggio)**

**28 Luglio: festa del Gruppo al monte San Genesio (Colle Brianza)**

**19 Agosto: funerale di Giovanni Inzoli a Bresso**

**28 Agosto: salita al monte Zerbion (Valle d'Ayas )**

**28 Settembre: funerale di Giuseppe Semprini a Bresso**

**5 Ottobre: 50° del gruppo di Vigevano**

**20 Ottobre: raduno 2° Raggruppamento a Castel S. Pietro**

**10 Novembre: Festa delle Forze Armate e dell'Unità d'Italia a Paderno Dugnano**



## Una calda domenica di Luglio



Venerdì 26 luglio invio un messaggio a Marco Vismara, chiedendogli se voleva partecipare a una piacevole camminata in montagna, in modo da poter trascorrere qualche ora al fresco, poiché queste settimane di luglio sono state particolarmente calde. Dopo qualche ora ricevo risposta, tutto confermato: con le mogli e i figli abbiamo sistemato tutto, otteniamo un "permesso" fino all'ora di pranzo di domenica.

Domenica mattina alle 6.30 passo a prendere Marco: abbigliamento estivo e zaino leggero e tanta acqua. Il percorso è semplice, si tratta della Ballabio-Rifugio Soldanella ai Piani dei Resinelli.

Arriviamo a Ballabio qualche minuto prima delle 7 e con grande stupore ci accorgiamo che la temperatura non è molto differente da quella della "valle": 24° gradi alle 7 di mattina! Ci diciamo che sicuramente camminando attraverso il bosco il clima sarà più fresco.

Nulla di più sbagliato: iniziamo il percorso, ma anche attraverso il bellissimo bosco, la temperatura e l'umidità non scende, anzi... il caldo è quasi opprimente!

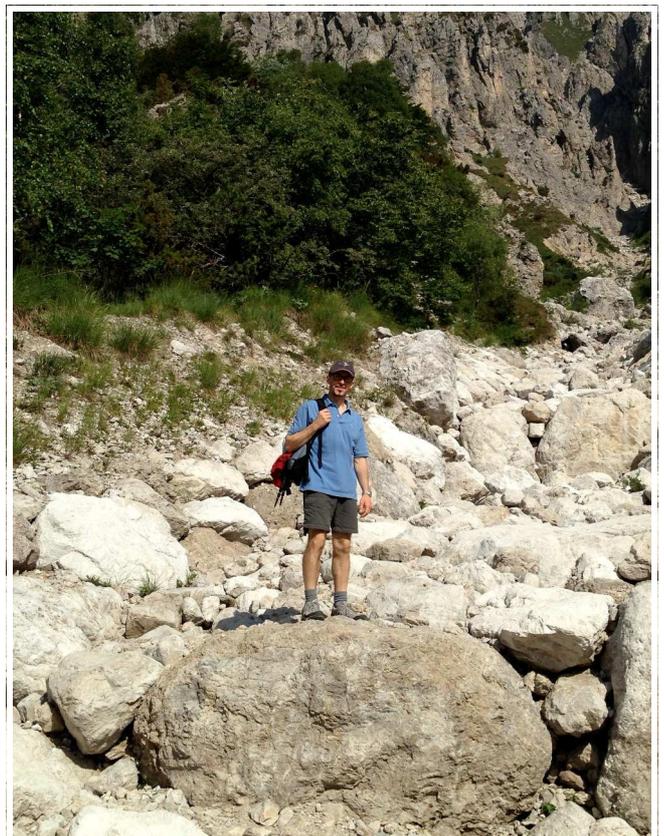
Dopo quasi un'ora e mezza arriviamo in quota e dopo esserci cambiati, ci concediamo una colazione nel rifugio Soldanella, con un'ottima crostata di frutti di bosco.

Purtroppo, anche il magnifico panorama con la vista del lago, a causa della foschia non è dei migliori, ma dal rifugio che è ai piedi della Grignetta e dei sentieri che partono per raggiungerla, si vede la magnifica vetta, e il canale "Porta" che ci sembra un ghiaione di qualche vetta dolomitica. Come promesso alle nostre mogli, all'ora di pranzo, siamo di ritorno. Che dire della giornata di oggi? Ci siamo divertiti molto, anche se il caldo e l'umidità soffocante hanno reso la camminata più faticosa del previsto, ma l'aspetto più importante è stato quello di aver condiviso insieme la passione per la montagna, per l'aria aperta e l'amicizia. Ci siamo rilassati, lasciandoci alle spalle la frenesia del lavoro e della città.

Ci siamo ripromessi di organizzare quanto prima un'altra uscita. Insomma, chi si vuole unire è ben accetto.

Zaino in spalla!

***Davide Beraldo***



## Ritorno alla via ferrata "Tridentina"

**E**ra il 1999 quando, durante il mio servizio militare, stanco di prestare servizio al Comando della Brigata Tridentina, andai dall'allora Capo di Stato Maggiore col. Claudio Mora "implorandolo" di lasciarmi partecipare al Corso Rocchia di Brigata. Con mia sorpresa, mi rispose subito: "Certo Vismara, non c'è problema: parlerò io con il tuo capitano e andrai alla base di Corvara!". Avevo scelto io di fare l'Alpino, ma non avevo scelto di esserlo in un Reparto non operativo solo perché capace di usare un computer e quindi più utile in un ufficio, dove la cosa più operativa era partecipare a qualche poligono e fare guardie in caserma o al comando...

Felice della cosa, partii per Corvara. Le esercitazioni di marcia in alta quota, arrampicata libera e su via ferrata sono state impegnative ma mi hanno fatto sentire in quel mese davvero Alpino. Ho anche avuto l'onore di partecipare all'esercitazione finale alle torri del Falzarego, con spettatori alti ufficiali anche di paesi alleati.

Una delle esercitazioni del corso prevedeva la salita al rifugio Cavazza al Pisciadù nel Gruppo del Sella, lungo la via ferrata Tridentina, in onore della nostra Brigata. Questa via ferrata, per gli appassionati, è una delle più belle delle Dolomiti: molto divertente perché percorribile anche senza usare le corde metalliche e arrampicandosi a mani libere. Suggestivo è il ponte sospeso che collega la Torre Exner, sulla quale ci si arrampica per oltre 2 ore, all'altopiano del Pisciadù. Il ponte è stato installato nel 1967 dal CAI di Bologna e da tre Alpini della Brigata Tridentina di Bressanone, completando di fatto il percorso.

Abbiamo quindi iniziato l'a-

scensione alla via ferrata quando un temporale ci ha colto di sorpresa e ci ha costretto a sganciarci per rientrare poco dopo.

Da allora, non è passato anno che non mi sia ripromesso di ritornare prima o poi a completare la via.

Così quest'estate, in occasione delle mie vacanze estive nella splendida Val Pusteria, è arrivato il momento adatto: completo di attrezzatura sono arrivato al Passo Gardena e ho ripreso a fare ciò che avevo lasciato incompiuto!

La salita è stata effettivamente meravigliosa ma ancora più bello è stato percorrerla ricordando il periodo della naja e le persone che insieme a me hanno frequentato quel corso. Emozioni che solo chi l'ha provata sa cosa significano e che si porteranno sempre nel cuore, insieme ai valori Alpini respirati in molti mesi.

Alle emozioni si è aggiunta la bellezza del panorama una volta giunto in cima: le meraviglie delle Dolomiti non stancheranno mai, soprattutto per noi Alpini.

**Marco Vismara**

